Nel Biellese sarebbe in attività il gruppo RASO, originario di Cittanova (RC), che manterrebbe rapporti con i CAMBARERI, a loro volta legati agli IMERTI ed ai CONDELLO. In provincia di Novara sarebbero presenti soggetti vicini ai SURACE ed agli OCCHIUTO di Bagnara Calabra (RC), nonché agli ARENA ed ai VERTERAME di Isola di Capo Rizzuto (KR). Elementi contigui a gruppi calabresi sarebbero in azione nel basso Alessandrino, nell'Astigiano, nella Val d'Ossola e nel Cuneese; costoro potrebbero agire in stretta intesa con soggetti criminali di origine calabrese presenti in Liguria.
L'investigazione giudiziaria "*San Michele*", condotta nel periodo in esame dalla DDA del capoluogo piemontese, ha individuato una nuova aggregazione di tipo '*ndranghetista*, attiva in Torino e provincia, diretta emanazione della *locale* di San Mauro Marchesato (KR). Nel periodo in esame sono intervenute le pronunce del Tribunale di Torino che hanno riconosciuto la responsabilità penale degli imputati tratti in arresto per associazione di tipo mafioso ed altro nel corso delle inchieste: "*Colpo di coda*"[59] (dicembre 2012), che ha riguardato presunti associati alle *locali* di Chivasso (TO) e Livorno Ferraris (VC); "*Esilio*"[60] (maggio 2013), che ha visto coinvolti elementi verosimilmente inseriti nella *locale* di Giaveno (TO). Infine, nel corso dell'ultima decade di settembre 2014, la Procura della Repubblica di Milano ha riaperto le indagini sull'omicidio di Bruno CACCIA, il Procuratore della Repubblica di Torino che fu assassinato[61] il 26 giugno 1983.
La criminalità organizzata calabrese potrebbe infine inserirsi nei circuiti commerciali e finanziari della Valle d'Aosta per effettuare attività di riciclaggio, reinvestimenti nel settore turistico-immobiliare, nonché consumare estorsioni ai danni di operatori commerciali e imprenditori[62].

- Liguria

Nella regione permane il rischio '*ndrangheta*, capace di sviluppare rapporti con esponenti del mondo economico e della società civile. Le proiezioni mafiose, che si manifestano attraverso *locali* dal Levante al Ponente, sono riconducibili soprattutto alle *famiglie* originarie della provincia di Reggio Calabria[63].
Nel quadro dell'attività di contrasto delle istituzioni si segnalano la riunione della Commissione *d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali* presso la Prefettura -UTG di Imperia i giorni 7 ed 8 luglio 2014 e la *Conferenza regionale delle Autorità di pubblica sicurezza*, presieduta dal Prefetto di Genova in data 2 dicembre. Al termine dei lavori è stato riconosciuto, a fronte di precedenti controverse opinioni, che il fenomeno '*ndrangheti-*

[59] Proc. pen. nr. 29052/10 RGNR.
[60] Proc. pen. nr. 152/12 RGNR.
[61] La responsabilità fu attribuita alla '*ndrangheta*.
[62] Nella Valle sono presenti elementi che potrebbero avere contatti con le *famiglie* NIRTA e ROMEO di San Luca (RC), FACCHINERI e NAPOLI di Cittanova (RC), IAMONTE di Melito di Porto Salvo (RC), ZAGARI e VIOLA di Taurianova (RC).
[63] Le strategie mafiose tengono anche conto dell'esistenza di una *camera di controllo* e di una *camera di transito*, o di *compensazione*. La prima è una struttura intermedia, parzialmente autonoma, la cui funzione è quella di coordinare le *locali* che rispondono al *crimine* di Reggio Calabria. La seconda, invece, ha funzioni di raccordo con le articolazioni '*ndranghetiste* che hanno interessi in Costa Azzurra.

sta risulta quello più strutturato in Liguria[64]. Sotto il profilo processuale si evidenzia la coerente sentenza del Tribunale di Imperia del 7 ottobre, a conclusione del processo "*La Svolta*": è stata riconosciuta l'esistenza di aggregati *'ndrangheti-sti* in territorio ligure, in particolare nell'Imperiese, attraverso la condanna per associazione di tipo mafioso di sedici presunti appartenenti alle *locali* di Ventimiglia e Bordighera (sotto-gruppo di Ventimiglia), a cui è stata riconosciuta autonomia strutturale[65]. La portata della decisione del giudice imperiese è significativa, atteso che si inquadra in un contesto giudiziario fino ad oggi caratterizzato da omogeneità nell'escludere la presenza di aggregati mafiosi autonomi in Liguria[66].

- Lombardia

Viene confermata la supremazia territoriale della *'ndrangheta* tra le compagini criminali organizzate insistenti in Lombardia[67]. In particolare evidenze associative riconducibili alla *'ndrangheta*, ormai radicate nella Regione, sono state confermate dalle numerose inchieste giudiziarie condotte in questi ultimi anni. In provincia di Milano sono state segnalate espressioni collegate alle società criminali: PESCE, LIBRI, MINGACCI-GAROFALO-COSCO (provenienza Petilia Policastro/KR), BARRANCA (Caulonia/RC), COMMISSO, STRANGIO (Natile di Careri/RC), DE STEFANO, TEGANO, PELLE-VOTTARI, *locale* di Bollate (composta dai GALLACE-NOVELLA, originari di Guardavalle/CZ), *locale* di Bresso (formato dalle *famiglie* MAZZAGATTI, GATTELLARI e FERRARO di Oppido Mamertina/RC), BRUZZESE-FOCÀ (Grotteria/RC), ZAPPIA e altri provenienti da Platì (RC), *locale* di Limbiate (*famiglia* IAMONTE di Montebello Jonico), *locale* di Pioltello (composto dai gruppi CAVALLARO, VALLELONGA, BARRANCA e LEUZZI di Caulonia/RC), *locale* di Rhò, *locale* di Legnano (proiezione dei FARAO-MARINCOLA di Cirò Marina), *locale* di Solaro (rif. consorzio reggino LATELLA-FICARA), ARENA, NICOSCIA. Nella provincia di Monza e della Brianza sarebbero attivi individui contigui ai gruppi: ARENA, NICOSCIA, IAMONTE, MOSCATO, *locale* di Seregno (rif. gruppo RUGA-GALLACE). Inoltre, nel Milanese e nella provincia di Monza e della Brianza sarebbero presenti anche soggetti riconducibili alle compagini criminali: DI GIOVINE (Reggio Calabria), CARVELLI (Petilia Policastro), MODAFFERI-MONDELLA (Gioia Tauro), BRUZZANITI-MORABITO-PALAMARA (Africo), MUSITANO (Platì), RUSSO-LO PRETE (Catanzaro) e GIACOBBE (Catanzaro), PANGALLO, MOLLUSO, SERGI, MUSITANO, STRANGIO, provenienti dalla provincia reggina; TRIMBOLI, AMANTA, CATANZARITI, MOLLUSO, PERRE, PARISI, VIOLI di Platì, MANGERUCA, MANNO, MAIOLO, IAMONTE, PAPARO e MAZZAFERRO. In

[64] Un quadro sulla presenza della *'ndrangheta* in provincia di Imperia e della sua pervasiva ingerenza nel vita socio economica è stato delineato dalle op. "*Maglio 3*" (proc. pen. nr. 2268/10/21 RGNR) e "*La Svolta*" (proc. pen. nr. 9028/10/21 RGNR). Alla "*Maglio 3*" fece seguito una condanna per violazione dell'art. 416-*bis* c.p. di 16 affiliati alla *locale* di Ventimiglia (IM). Emersero cointeressenze tra *famiglie* mafiose e taluni funzionari/amministratori dei Comuni di Bordighera (IM) e Ventimiglia, tali da giustificare lo scioglimento degli enti locali rispettivamente nel 2011 e nel 2012.

[65] I giudici hanno assolto - perché il fatto non costituisce reato - amministratori e funzionari pubblici rinviati a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa ed abuso d'ufficio, aggravato dall'art. 7 della L. nr.203/91.

[66] Fa eccezione solo la sentenza del Trib. di Genova del luglio 2002, che riconobbe l'operatività in provincia di Genova di due *decine*, diretta emanazione di *cosa nostra* nissena.

[67] In Lombardia agirebbero altri consessi criminali, composti da individui nati in Calabria ed in altre località italiane e straniere (in alcune *locali* lombarde, ad esempio, sono stati scoperti affiliati nati in Sicilia), riconducibili alle *'ndrine* ed alle *famiglie* mafiose stanziali nel Mezzogiorno.

provincia di Lecco è presente la *locale* di Calolziocorte, mentre in provincia di Varese, oltre alla *locale* di Lonate Pozzolo, composta soprattutto da elementi provenienti da Cirò Marina (KR), agirebbero individui vicini ai MAZZAFERRO, ai GRECO (Cosenza), ai MORABITO, ai FALZEA, ai PALAMARA, agli STILO ed ai SERGI. La minaccia della criminalità calabrese non riguarda solo la zona di Malpensa, ma anche altre aree quali, ad esempio, le Valli della Valcuvia e del Luinese, il Medio Verbano e il lago Maggiore. In provincia di Como sono comparse nello scenario macrocriminale le *locali* di Fino Mornasco e di Cermenate, nonché il consesso GALATI, attivo soprattutto sul territorio comunale di Cambiate e zone limitrofe, ritenuto un caposaldo dei MANCUSO di Limbadi (VV). Nelle province di Bergamo, Brescia e Pavia sarebbero in azione elementi vicini alle *locali* della provincia reggina, in quelle di Cremona e Mantova si registra la presenza di elementi contigui a gruppi criminali di origine calabrese operanti nelle province emiliane.
Dall'analisi condotta, con particolare riferimento alle provincie di Milano, Monza e della Brianza, Como e Lecco, emerge: pervasività del fenomeno mafioso, che cerca d'intaccare il tessuto economico-commerciale e politico-amministrativo attraverso l'ammiccamento con soggetti appartenenti, ovvero collegati, a quei settori, non direttamente inseriti in ambienti malavitosi e con i quali vengono promossi contatti di opportunità[68]; permanenza di valori identitari derivanti dall'unione mafiosa nella terra di origine (carisma dei capi storici, ritualità di affiliazione e substrato culturale) e di vincoli familiari, che continuano ad originare ed alimentare le devianze penalmente rilevanti.
Ad ulteriore conferma della bontà dei risultati investigativi, il 25 settembre i giudici della Corte di Appello di Milano hanno depositato le motivazioni della sentenza di secondo grado a seguito delle indagini "*Infinito - Tenacia*"[69], che confermano la pesante presenza della '*ndrangheta* in Lombardia[70].

- Veneto e Friuli Venezia Giulia

Le regioni potrebbero essere minacciate dalla criminalità organizzata calabrese, soprattutto ai fini del reinvestimento di proventi illeciti e dell'intromissione nel sistema degli appalti[71]. Tra le opere di maggior rilievo che riguardano il Friuli Venezia Giulia si segnalano la costruzione della 3^ corsia dell'autostrada "A4" e delle infrastrutture connesse e collegate. Inoltre, potrebbe essere appetibile per la criminalità organizzata il previsto ampliamento del porto di Trieste, attra-

[68] I flussi migratori verso la Lombardia hanno ampliato il bacino elettorale e la riserva di voti territorialmente connotati di cui nessun politico (specie in città di piccole e medie dimensioni) può fare a meno. Ciò, al di là di espliciti fenomeni corruttivi e collusivi intenzionali, esprime in sé rischi di condizionamenti delle scelte pubbliche, ove questi consensi elettorali siano frutto di indirizzi di appartenenti alla criminalità organizzata inseriti nella comunità.

[69] Proc. pen. nr. 43733/06 RGNR DDA di Milano.

[70] Rif. sentenza nr. 5339/14, nr. 6152/2013 R.G.A. In Lombardia, scrive il collegio dei giudici, *"agiva una sorta di franchising mutuato dalla Calabria. E anche se al Nord le cosche agivano in autonomia, la Calabria è rimasta proprietaria e depositaria del marchio 'ndrangheta, completo del suo bagaglio di arcaiche usanze e tradizioni, mescolate a fortissime spinte verso più moderni ed ambiziosi progetti di infiltrazione nella vita economica, amministrativa e politica"*. Il 6 giugno 2014 la Corte di Cassazione confermò l'impianto del processo "*Infinito*", che ribadì il carattere unitario della '*ndrangheta*, confermando la presenza in Lombardia di una rete di *locali* collegate con le '*ndrine* della Calabria.

[71] Il 23 luglio 2014, tra le Prefetture-UTG del Veneto, l'UPI Veneto, l'ANCI-Veneto e l'Amministrazione regionale del Veneto, è stato stipulato un protocollo di legalità ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

verso la realizzazione di una moderna piattaforma logistica.
Mentre non si escludono possibili presenze di elementi collegati alla criminalità calabrese in provincia di Gorizia, con particolare riferimento al Monfalconese, eredità del fenomeno migratorio verso un'area che attirava mano d'opera nel periodo del *boom* economico italiano, la maggiore concentrazione di soggetti verosimilmente riconducibili e/o vicini alla *'ndrangheta* si trova nel versante orientale veneto[72]. A titolo esemplificativo si segnalano possibili presenze di elementi in contatto con i DRAGONE ed i GRANDE ARACRI di Cutro (KR), i VRENNA-CIAMPÀ-BONAVENTURA di Crotone, i PAPALIA-ITALIANO di Delianuova (RC), gli ANELLO-FIUMANA di Filadelfia (VV), i BELLOCCO di Rosarno (RC), i PIROMALLI ed i MOLÈ di Gioia Tauro (RC), nonché con i MORABITO-PANGALLO-MARTE di Africo Nuovo (RC). Non si escludono possibili intese per delinquere tra soggetti di origine calabrese che operano nelle vicine province emiliane e lombarde.
Le proiezioni *'ndranghetiste* potrebbero essere attive soprattutto nel comparto delle costruzioni (edilizia ed altro), del traffico di sostanze stupefacenti e nella compromissione di taluni rapporti d'impresa.

- Emilia Romagna

Si rafforzano i legami tra malavita calabrese, economia e società. L'Emilia Romagna è appetibile perché, grazie ai capitali movimentati, si presta a favorire operazioni di riciclaggio di denaro e di reinvestimento in beni immobili ed attività commerciali, anche in virtù delle esigenze legate alla ricostruzione a seguito del recente evento sismico.
Le province emiliane sono quelle più interessate dai gravi fenomeni di delocalizzazione criminale. Nel dettaglio, mentre la famiglia GRANDE ARACRI di Cutro (KR) opera nelle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia, in quest'ultima in collaborazione con i DRAGONE della stessa località calabra, esponenti della famiglia ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR) sono presenti in quelle di Parma e Modena. La GRANDE ARACRI comunque rappresenta la minaccia maggiore per i territori emiliani, poiché attraverso i più disparati traffici illeciti, uniti ad insospettabili rapporti, raccoglie enormi ricchezze da investire in varie parti dell'Italia ed all'estero.
Rimane pertanto elevato il livello di attenzione sulle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara, colpite dal terremoto del maggio 2012, dove la ricostruzione è ancora *in fieri* ed attrae imprese, piccole o grandi che siano, create talvolta all'uopo da entità mafiose per aggiudicarsi, ricorrendo ai metodi classici dell'intimidazione e della minaccia, gli appalti assegnati dai vari enti locali[73].

[72] L'op. "*Porto franco*" (21 ottobre 2014), ha posto l'attenzione su taluni soggetti vicini alla cosca rosarnese PESCE, che avrebbero creato uno schermo giuridico attraverso cooperative, alcune delle quali in provincia di Verona, di fatto inesistenti, utilizzate per fatturare prestazioni di servizi, consentendo un'ingente evasione dell'IVA.
[73] Prezioso il lavoro svolto in supporto alle varie prefetture e finalizzato a monitorare le ditte che hanno avanzato richiesta di iscrizione alle *white lists*. Il 23 ottobre 2014 la Prefettura di Bologna ha emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di una ditta operante nella zona di Crevalcore (BO), riconducibile a un soggetto ritenuto vicino al gruppo malavitoso reggino FICARRA.

A Bologna, non esiste un'organizzazione dominante, anche se la presenza di personaggi legati alla *'ndrangheta* è ormai consolidata, con soggetti riconducibili alle aggregazioni criminali PESCE e BELLOCCO di Rosarno (RC), MANCUSO di Limbadi, CONDELLO e MIRTO di Reggio Calabria, ACRI di Rossano (CS) e GRANDE ARACRI di Cutro.
Discorso analogo vale per le località turistiche della Romagna, che offrono grandi opportunità per accumulare ed investire denaro. In particolare nel ravennate sono stati individuati i MAZZAFERRO di Gioiosa Ionica (RC), a Rimini i VRENNA-POMPEO di Crotone e la *società* di Rosarno (RC), mentre a Forlì e Cesena son presenti i CONDELLO ed i DE STEFANO di Reggio Calabria, nonché i MANCUSO di Limbadi. Anche in quest'area si trovano soggetti criminali - dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti ed all'acquisizione di attività commerciali pulite - contigui alla *'ndrangheta*, anche se non vi sono forme di controllo totale dell'area.
Il pericolo del crimine organizzato in Emilia Romagna ha indotto la Commissione parlamentare antimafia a riunirsi, a Bologna, i giorni 18 e 19 settembre 2014.

- Toscana, Umbria e Marche

Sulle regioni incombe il pericolo criminale della *'ndrangheta*, soprattutto con riferimento al riciclaggio, al reinvestimento di proventi illeciti nell'economia pulita, al traffico di sostanze stupefacenti, all'usura, all'estorsione ed alle ingerenze nel sistema degli appalti.
Di rilievo l'operazione "*Quarto passo*" del 10 dicembre, coordinata dalla DDA di Perugia, che ha colpito un'aggregazione criminale, attiva in Umbria, ritenuta collegata alla cosca cirotana FARAO-MARINCOLA.

- Lazio

A Roma e nel Lazio perdura un attivismo criminale polivalente. Alla malavita autoctona, riconducibile a gruppi criminali locali si somma quella organizzata riferibile alle associazioni mafiose radicate nel Mezzogiorno, e trova un suo spazio di manovra anche quella di matrice etnica, sempre più diffusa, anche in conseguenza dei consistenti flussi migratori dall'Europa orientale e da altri continenti. Soggetti collegati, a vario titolo, alla *'ndrangheta* sono presenti in provincia di Roma ed in altre località della regione[74], dediti ad attività illegali in materia di sostanze stupefacenti, per riciclare e reimpiegare i proventi

[74] Dalle attività svolte dalle forze di polizia in questi ultimi anni in Roma e provincia emergono le proiezioni riferite ai gruppi ALVARO, CUTRÌ, LIGATO-VELONA, GALLACE, NOVELLA, MANCUSO, GALLICO, FIARÈ, TRIPODO, BONAVOTA, BELLOCCO, PELLE, MUTO, MORABITO, PIROMALLI, MOLLICA, CREA, GARRUZZO, IERINÒ, FARAO-MARINCOLA, ANDREACCHIO, MOLÈ, ARENA. In provincia di Latina vi sarebbero individui contigui ai consessi TRIPODO, BELLOCCO, PESCE, FIARÈ, RAZIONALE, GARRUZZO ed ALVARO. Nel Viterbese vi sarebbero elementi collegati ai gruppi BONAVOTA, MAMMOLITI, PELLE ed alla *locale di Gallicianò*. Non si escludono presenze di individui in contatti con ambiente del crimine organizzato calabrese anche nelle restanti province laziali.

illeciti delle attività criminose condotte nei territori d'origine ed in altre aree del Paese[75]. Al riguardo, significativi sono i dati relativi alle misure di prevenzione che hanno visto aumentare i sequestri e le confische di beni nella Capitale, in danno di individui contigui alle organizzazioni mafiose calabresi.
Il Lazio inoltre continua ad essere ritenuto un luogo idoneo ove trascorrere periodi di latitanza, ovvero per sfuggire alle lotte di mafia che si svolgono nel Sud Italia, ricordiamo, ad esempio, la delocalizzazione nel sud pontino di coloro che avevano dovuto soccombere nella guerra di camorra sviluppatasi nel casertano, che portò alla creazione di nuovi equilibri fra i *casalesi*.

(3) Estero

Le rivelazioni internazionali della *'ndrangheta* sono in continua evoluzione, soprattutto attraverso l'impiego di intelligenze criminali che s'intromettono nelle relazioni economiche legali. Presenze di soggetti riconducibili alla delinquenza organizzata calabrese sono stati individuati in Germania, in Francia[76], in Svizzera[77], in Olanda[78], nella Penisola iberica[79], nei Paesi balcanici e dell'*ex* Unione sovietica, in tutto il continente americano (Canada, Stati Uniti d'America, fascia centrale caraibica ed America meridionale), in Australia[80] ed in Asia.
Le zone *off-shore*, sia quelle europee che quelle presenti in altre aree del globo, continuano ad essere centri di convergenza ai fini del riciclaggio, dell'elusione fiscale e della somministrazione di servizi finanziari utili per la realizzazione dei disegni della mafia calabrese. La *'ndrangheta*, inoltre, sembrerebbe anche interessata ad effettuare investimenti in quei paesi dell'eurozona maggiormente sensibili alla crisi della moneta unica.

[75] I settori maggiormente interessati al reinvestimento dei capitali illeciti sono quelli dell'edilizia, degli immobili, dell'intermediazione finanziaria, del commercio (locali pubblici, ecc.), della grande e media distribuzione alimentare. La penetrazione delle consorterie avviene tramite l'acquisto di società o di quote sociali, ovvero costituendo imprese *ad hoc*, tramite prestanome di fiducia. Per integrarsi pienamente nell'economia pulita, le organizzazioni calabresi hanno instaurato relazioni con imprenditori e professionisti, esponenti del mondo finanziario e delle istituzioni, di cui si avvalgono per stipulare affari e realizzare investimenti. L'espansione della criminalità organizzata nel territorio regionale favorisce fenomeni di corruzione dei funzionari pubblici ed aumenta i pericoli di condizionamento delle scelte politiche ed amministrative.

[76] Importante la collaborazione con le autorità di polizia della Francia per contrastare le proiezioni della criminalità economica calabrese. La D.I.A., in forza dell'accordo bilaterale di Nizza del dicembre 2013, ha incrementato lo scambio informativo con il *Servizio di informazione, intelligence e analisi strategica sulla criminalità organizzata* (*S.I.R.A.S.C.O.*) della *Direzione centrale della polizia giudiziaria francese*.

[77] È continuato, in applicazione del *"Protocollo Operativo per la lotta alla criminalità organizzata e la localizzazione dei patrimoni di provenienza illecita - Progetto MONITO"*, il flusso informativo nei riguardi di individui ritenuti affiliati a sodalizi criminosi calabresi e non, coinvolti in indagini per riciclaggio e altro.

[78] È proseguita, d'intesa con la *Dutch National Police Agency* olandese e il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia - della DCPC, l'attività della *task force italo-olandese*. Il tavolo di lavoro è finalizzato a scambiare informazioni sulle organizzazioni criminali che operano tra l'Italia ed i Paesi Bassi. In tale contesto si collocano gli incontri, a cui ha partecipato anche la D.I.A., avvenuti il 15 ottobre 2014 all'Aja e il 25 novembre 2014 a Roma. Rispettivamente il primo, presso il *Regional Information Expertise Centre* (in collaborazione con Olanda, Svezia, Regno Unito, Francia e Belgio), mirato alla condivisione delle metodologie applicate dai paesi europei nel contrasto alla criminalità organizzata mediante l'approccio amministrativo in funzione propedeutica rispetto all'esercizio dell'azione penale; il secondo, presso la *DCPC - SCIP*, ambito *task force*.

[79] Non accennano a diminuire gli interessi economici della *'ndrangheta* verso la Spagna, pertanto proseguono gli scambi informativi con il *Cuerpo Nacional de Policia* e con *la Guardia Civil*.

[80] L'*Australian Federal Police* (*A.F.P.*) continua a mantenere solidi contatti con la D.I.A.. Di rilievo la neo costituita *task force - A.F.P.*, denominata *Criminal Assets Confiscation Task force* (C.A.C.T.), con particolare riferimento alla persistente minaccia della *'ndrangheta*. È in corso uno scambio info-investigativo finalizzato all'individuazione di personaggi collegati alla criminalità calabrese, dediti ad attività di riciclaggio in Australia.

Il perdurante interesse delle *'ndrine* verso la Svizzera trova riscontro nell'inchiesta *"Helvetia"*, coordinata dall'Autorità Giudiziaria reggina[81].

La presenza di elementi collegati alla *'ndrangheta*, sospettati di traffici di droga e reimpiego dei proventi illeciti nei *Ländern* della Germania, ha dato impulso ulteriore alla cooperazione con il *Bundeskriminalamt*[82] *(BKA)*. In sintonia con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale (*D.C.P.C.-S.C.I.P.*), la D.I.A. ha svolto un ruolo chiave nell'ambito della *Task force* italo-tedesca[83].

Importante la cooperazione di polizia con il *National Crime Agency (N.C.A.)* del Regno Unito per far luce su alcune società di diritto inglese verosimilmente utilizzate dalle organizzazioni criminali calabresi - e non solo - per l'esportazione di capitali e la dissimulazione di beni appartenenti a soggetti condannati per delitti di mafia. Nel periodo in esame sono stati esperiti accertamenti su presunte attività di riciclaggio di esponenti della *'ndrangheta*.

Con la Bulgaria è in corso lo sviluppo di un progetto finalizzato a colpire i patrimoni di provenienza illecita verosimilmente riconducibili a soggetti contigui alla criminalità organizzata calabrese, stanziali in una provincia dell'Italia settentrionale ed aventi interessi nel Paese europeo sud-orientale[84]. Il 24 dicembre, a *Knezha* (provincia bulgara di *Pleven*), nel proseguimento di indagini coordinate dalla DDA di Milano, che hanno consentito di eseguire l'operazione del giorno 16 dello stesso mese[85], è stato arrestato un cittadino bulgaro, ritenuto un punto di riferimento per il narcotraffico.

L'America latina è, da sempre, il luogo ove alcuni latitanti inseriti in ambienti macrocriminali di origine calabrese trascorrono periodi della loro vita. Il 29 agosto, in Argentina, località *Puerto Iguazù* della provincia di *Misiones*, vicina ai confini con il Brasile ed il Paraguay, la Gendarmeria argentina ha arrestato un vibonese[86], esponente di spicco della cosca MANCUSO ricercato dall'aprile 2014 per un duplice tentato omicidio avvenuto in provincia di Vibo Valentia nel maggio 2008.

---

[81] Proc. pen. 3234/14 RGNR mod. 21, della DDA di Reggio Calabria: 22 agosto 2014, in provincia di Reggio Calabria e in territorio elvetico, i CC, in collaborazione con l'Ufficio Federale di Polizia della Confederazione Elvetica, hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 18 presunti affiliati alla *'ndrangheta* (2 fermati in Calabria e gli altri in Svizzera) che apparterrebbero alla *società di Frauenfeld*, subordinata alla *locale* di Fabrizia (VV). L'accusa è di associazione di tipo mafioso, aggravata dal reato transnazionale. Le indagini, avviate nel gennaio 2012, avrebbero confermato l'operatività, già dagli anni '70 dello scorso secolo, della *locale* di Frauenfeld.

[82] Particolare attenzione viene posta per la tracciabilità dei flussi finanziari sospetti di favorire attività di riciclaggio, senza tralasciare la possibilità di individuare e localizzare beni, in territorio tedesco, da sottoporre a sequestro per il tramite dell'*Asset Recovery Office*, ove ricorrano i presupposti di condanne nei confronti di cittadini italiani con interessi in Germania. I giorni 19 e 20 novembre 2014 a *Meinz-Wiesbaden* (*Hessen*), sede del *BKA*, in occasione di una conferenza sul crimine organizzato, a cui ha partecipato anche il Direttore della D.I.A., alla presenza del Ministro Federale dell'Interno tedesco, è stata elogiata la collaborazione di questo Organismo, tesa non solo a colpire i gruppi criminali transnazionali, ma anche per l'impegno nell'adottare strategie di contrasto comuni, con il fine di armonizzare le norme giuridiche in tema di sequestro e confisca di beni illecitamente acquisiti. In tale quadro è proseguita l'attività "*G 7*" - incontro del 6 novembre 2014 del "*Gruppo Roma/ Lione*".

[83] Organo creato per rafforzare l'azione di contrasto alla criminalità organizzata italiana attiva in Germania dopo la *strage di Duisburg* del Ferragosto 2007, che vide protagoniste alcune *famiglie* della Locride. Da sottolineare la collaborazione tra la D.I.A. e la Polizia di *Mainz (Rheinland-Pfalz)*, relativamente ad indagini, condotte in Germania, sull'omicidio di un cittadino italiano, avvenuto nel novembre 2014. L'uomo sarebbe stato legato alla delinquenza organizzata ed al narcotraffico. Lo scambio informativo ha permesso alle Autorità tedesche di arrestare il presunto autore del delitto di sangue.

[84] Alcune attività sono state condotte tramite l'*Agenzia per il Recupero dei Beni* (A.R.O. - *Asset Recovery Office*).

[85] Il lavoro investigativo è stato commentato nella tabella delle operazioni riferite alle proiezioni extraregionali della criminalità calabrese.

[86] L'uomo, munito di documenti falsi, cercava di entrare in territorio brasiliano a bordo di un'autocorriera turistica.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno

La *camorra* si conferma, anche per il semestre oggetto di analisi, un'entità capace di esprimere la sua pervasività su più piani, quello criminale, imprenditoriale e politico, diversificando quindi i propri settori di interesse.
Presupposto indispensabile all'introduzione capillare in tali ambiti, risulta essere il controllo del territorio, realizzato principalmente attraverso il prelievo del "pizzo" presso esercizi commerciali ed imprese, che, da un lato, consente alla citata consorteria di consolidare la propria *leadership* e, dall'altro, di esasperare un'economia locale già incrinata da una forte crisi strutturale.
In tale contesto operativo, è risultata invariata anche la metodologia organizzativa del sodalizio, caratterizzata dalla "polverizzazione dei *clan*", così come dei relativi centri decisionali, con un conseguente ricorso all'uso della violenza rispetto ad associazioni mafiose monolitiche. Ciò determina, altresì, il frequente costituirsi di nuove aggregazioni delinquenziali che rendono ancor più instabili gli equilibri interni, ingenerando gravi problemi di sicurezza pubblica e sanguinose faide delle quali, spesso, risultano vittime persone estranee agli ambiti criminali. Nel tempo, è stato evidenziato come tali scontri si attenuino nell'immediatezza dell'esecuzione di provvedimenti giudiziari per poi riprendere, con maggior vigore, all'indomani di scarcerazioni di elementi di vertice dei *clan* coinvolti.
Il profondo degrado sociale che connota alcune aree della Regione contribuisce ad accrescere il potenziale criminale dei vari *gruppi*, per il consenso che riscuotono nelle fasce più emarginate della popolazione, rendendo, così, il solo intervento preventivo-repressivo di polizia insufficiente per avviare un virtuoso meccanismo di risanamento socio-culturale complessivo.
Nello specifico, si registra, nel periodo in esame:

- un aumento di ferimenti a seguito di attentati di palese e/o presunta matrice camorristica, talvolta denunciati dalle vittime come conseguenza di rapine. Tali episodi sono da ricondursi, prevalentemente, a contrasti legati alla vendita di stupefacenti in alcune aree quali il centro storico, i quartieri situati ad est ed ovest di Napoli (San Giovanni a Teduccio, Ponticelli e Barra, Soccavo, Rione Traiano, Fuorigrotta e Pianura) ed alcuni comuni situati a nord del capoluogo, in particolare nel Giuglianese e nella zona di Caivano;
- un cospicuo numero di eventi sanguinosi, conseguenti alla consumazione dei cosiddetti reati predatori o ad epiloghi di liti, spesso tra minori facenti parte di vere e proprie *baby gang*. A queste ultime, composte prevalentemente da ragazzi provenienti da ambienti familiari degradati e con basso livello di scolarizzazione, vengono affidati incarichi, comunque, indispensabili per le attività dei sodalizi (spaccio di stupefacenti, rapine, uso illegale di armi, furti e non mancano, se pure più raramente, omicidi e tentati omicidi)[1]. Al riguardo, occorre, in-

fine, precisare che la crisi occupazionale[2] ha fortemente inciso su tale tipo di delinquenza, soprattutto in realtà territorialmente "difficili" come le periferie napoletane ed il basso casertano, abituali bacini di reclutamento dei *clan*.

Per quanto concerne, invece, la dislocazione dei gruppi criminali sul territorio, lo scenario campano continua a presentare aspetti significativamente diversi da provincia a provincia, con riferimento alle strutture, agli obiettivi ed al *modus operandi* delle singole *famiglie* malavitose.
In particolare, come precedentemente accennato, risultano censiti nella regione più di un centinaio di *clan* ai quali si aggiunge un fitto sottobosco di *famiglie criminali minori*. Nella circostanza, appare opportuno rimarcare, tranne che per alcune realtà territoriali (ad esempio quella casertana, controllata dai Casalesi), la volatilità delle alleanze tra gruppi, soggette a repentini cambiamenti, secondo la convenienza del momento, aspetto che differenzia nettamente la *camorra* da *cosa nostra* e dalla *'ndrangheta*, caratterizzate, nella maggior parte dei casi, da equilibri più duraturi.
Nel semestre in trattazione, è stato, altresì, confermato il "depotenziamento operativo" di alcune storiche organizzazioni criminali locali, dovuto principalmente agli arresti di soggetti apicali e dalle lunghe detenzioni di affiliati di rango che, di fatto, hanno consentito l'ascesa di figure marginali, "cresciute" all'interno dei rispettivi gruppi e proiettate verso un'affermazione esclusiva, soprattutto attraverso scontri sanguinari. Tali modifiche degli assetti delinquenziali preesistenti hanno comportato un'intensificazione delle estorsioni, utilizzate come segnale dell'avvenuto consolidamento di una nuova associazione criminale.
Le aree dove sono state registrate maggiori tensioni si individuano in alcuni quartieri di Napoli e in taluni comuni dell'*hinterland* partenopeo. Nello specifico, nell'area centrale del capoluogo, l'approdo in posizioni di comando di giovani eredi di storiche famiglie criminali, quali il *clan* GIULIANO di Forcella, ha determinato la commissione di alcuni omicidi, consumati e tentati, in pregiudizio di affiliati a gruppi avversi, tra i quali la *famiglia* MAZZARELLA di San Giovanni a Teduccio, nonostante i due *clan* siano legati da rapporti di parentela. Il tentativo di esautorare i MAZZARELLA è stato intrapreso potendo contare, i GIULIANO, sull'appoggio di *gruppi* più strutturati. Nella zona di Scampia non si registrano, da tempo, segnali di contrasto tra il *clan* DI LAURO ed il *cartello* AMATO – PAGANO, il quale ha spostato il proprio centro di interessi illeciti nell'*hinterland* del territorio di riferimento, avendo in corso, al suo interno, contrasti tra i "rampolli" dei due gruppi assurti in posizione di vertice dopo la cattura dei rispettivi capi.

[1] La forza attrattiva dei *clan* nei confronti di soggetti incensurati trova conferma in un'indagine che ha condotto all'emissione di un fermo di indiziato di delitto (p.p. nr. 50149/10 del 29 ottobre 2014, instaurato presso il Tribunale di Napoli - DDA) per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di munizioni e di armi, in varie zone della provincia di Napoli e di Caserta, facente capo ad una guardia giurata e costituita per la maggior parte da persone incensurate (guardie giurate, fabbri ed operai). L'organizzazione aveva "rapporti commerciali" per la compravendita di armi e munizioni e per le operazioni di riparazione od alterazione, con organizzazioni del casertano e del napoletano, anche contrapposte tra loro (LO RUSSO-MAURO, MISSO-SAVARESE e GIULIANO che si contendono il territorio della Sanità a Napoli).

[2] Dalla relazione presentata da Confcommercio Imprese per l'Italia, della Provincia di Napoli, emerge che negli ultimi 6 mesi, fra Napoli e provincia, sono state chiuse più di 2000 attività e circa 600 tra bar e ristoranti. Il dato è sintomatico di una crisi economica strutturale che si riverbera sulla disoccupazione e quindi sulle dinamiche di cooptazione della manovalanza criminale.

Per alcune delle *famiglie* più strutturate della provincia di Napoli (POLVERINO, MOCCIA), colpite nel tempo da provvedimenti giudiziari inerenti, per lo più, il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, si rilevano importanti investimenti in altre regioni d'Italia ed all'estero, che ne evidenziano una spiccata connotazione imprenditoriale.
La vicinanza geografica tra la periferia settentrionale di Napoli e la parte meridionale di Caserta ha favorito, invece, i rapporti tra i sodalizi originari delle due province, come riscontrato da specifiche indagini e dalla cattura di latitanti, originari del napoletano, nel casertano[3]. Per quanto riguarda quest'ultima provincia, si assiste ad una progressiva dissoluzione del vecchio vertice del *clan* dei CASALESI, composto dai *gruppi* SCHIAVONE, ZAGARIA, IOVINE e BIDOGNETTI (l'ultimo in posizione maggiormente defilata rispetto alle scelte operative dei primi) senza che, tuttavia, ne appaia scalfito il controllo sui rispettivi territori di influenza.
Infatti, la "decapitazione" del predetto *clan* ha ridato vigore alle associazioni confederate ed ha consentito, come detto, l'emersione, soprattutto nell'agro aversano (zona di influenza del *clan* ZAGARIA), di soggetti criminali di secondo piano, i quali continuano ad esercitare una rilevante pressione estorsiva in nome e per conto dei sodalizi storici. Tutto questo si registra, a differenza del contesto partenopeo, senza l'evidenza di particolari situazioni conflittuali, né all'interno del *cartello* né con altri *gruppi* locali, in linea con la consolidata strategia dei CASALESI di rendere il loro agire invisibile alle forze di polizia. Ciò consente, tra l'altro, il mantenimento degli introiti pregressi, strumento indispensabile per il pagamento degli "stipendi" agli affiliati, e la limitazione delle scelte collaborative.
Nel periodo in esame, è stato, altresì, rilevato il mantenimento dei rapporti dei CASALESI:
- con *cosa nostra*[4], da cui hanno mutuato la struttura;
- con la *'ndrangheta*, per cui si sono confermati quali *partner* affidabili.

La descritta "polverizzazione" non ha impedito, comunque, alla camorra di infiltrare il tessuto economico-finanziario e politico con la stessa intensità di omologhe organizzazioni mafiose più strutturate, come palesato da indagini che attestano i contatti tra camorristi ed importanti esponenti istituzionali. La conferma della capacità pervasiva è riscontrata dal reiterato scioglimento, nel tempo, di alcuni Consigli comunali per condizionamento mafioso (molti dei quali in provincia di Caserta[5]), le cui Amministrazioni sono state azzerate più volte dall'entrata in vigore della normativa di riferimento, oggi compendiata nell'art. 143 del D.lgs. 267/2000.
Le relazioni con esponenti politici locali sono state anche utilizzate per intestare fittiziamente beni a persone lontane dalla cri-

[3] Si fa riferimento agli arresti effettuati, nell'area di influenza del gruppo BIDOGNETTI, nei confronti di tre latitanti legati al sodalizio napoletano AMATO – PAGANO.
[4] Un'operazione del 22 ottobre 2014 ha confermato l'esistenza di rapporti tra la mafia siciliana e la camorra (CASALESI), in particolare, palesando, all'interno di uno dei più importanti mercati ortofrutticoli del sud Italia, il monopolio obbligato, nel settore dei trasporti su gomma, dei prodotti da commercializzare in tale contesto.
[5] Nel corso di un'audizione dinanzi alla Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse del 7 ottobre 1997 (il cui contenuto è stato desecretato ad ottobre 2013), l'*ex* collaboratore di giustizia SCHIAVONE Carmine, ha messo in evidenza lo stretto rapporto, risalente già agli anni '90, tra il cartello dei CASALESI ed alcune Amministrazioni comunali, che prescindeva dal colore politico della maggioranza.

minalità organizzata, al fine di impedirne la sottrazione da parte dell'Autorità Giudiziaria[6]. Tali rapporti sono risultati, inoltre, essenziali alle strutture criminali per estendere le proprie attività in alcuni settori economici quali, ad esempio, il traffico di rifiuti, ambito in cui si conferma il rilevante interesse criminale dei *gruppi* casertani BELFORTE e BIDOGNETTI. Alcuni atti intimidatori in pregiudizio di ditte operanti nel settore, verificatisi in diverse aree campane, potrebbero, infatti, essere sintomatici della volontà dei sodalizi locali di assicurarsi una posizione di monopolio in tale contesto.

Le indagini compiute nel semestre confermano, inoltre, la commissione di altri tipi di reati quali il traffico di stupefacenti e di armi, il contrabbando[7], la contraffazione ed il riciclaggio.

In particolare, per ciò che concerne il traffico di stupefacenti, si registra un notevole flusso dalla Campania - dove sono presenti importanti snodi per l'approvvigionamento di qualunque tipo di droga: Secondigliano e Scampia a Napoli, Parco Verde a Caivano (NA), Ercolano (NA) - verso altre regioni italiane (Piemonte, Lombardia, Lazio, Abruzzo, Puglia, Calabria, Sicilia, ecc.). *Tali traffici vengono gestiti, perlopiù, da organizzazioni con propensione transnazionale*[8], *quindi de-territorializzate ed* in grado di muoversi agevolmente tra diversi Stati, caratterizzate da una codificata ripartizione dei compiti tra associati, pur se originari di diversi paesi. I *clan* camorristici, nello specifico, si riforniscono direttamente dai paesi produttori (Perù, Bolivia, Colombia, Brasile ed Ecuador, che coprono il 90% dell'esportazione mondiale) attraverso gli associati, che spesso risultano essere soggetti incensurati e residenti in quelle aree, al fine di prendere accordi diretti con fornitori stranieri. Tale *modus operandi* consente di abbattere i prezzi al consumo e di moltiplicare i profitti[9].

L'operazione "*Tarantella*" del luglio 2014, promossa e condotta interamente dalla polizia spagnola[10], conferma come la penisola iberica sia area di transito di stupefacenti, in particolare di *hashish* e cocaina[11], nonché di riciclaggio di proventi illeciti[12]. Al riguardo, corre l'obbligo di evidenziare come i recenti arresti compiuti in Campania abbiano indotto i *clan* ad incremen-

[6] Il 16 luglio 2014 la Corte d'Appello di Napoli ha emesso sentenza di condanna nei confronti di 41 imputati (p.p. n. 21944/2009), legati al *gruppo* POLVERINO, *tra i quali il capo clan ed un Consigliere comunale di Mariano, accusato di fungere da prestanome al boss* per l'intestazione di beni.

[7] Per anni il contrabbando di sigarette ha rappresentato uno dei maggiori affari illeciti per i *gruppi* del napoletano, quali, ad esempio, la *famiglia* MAZZARELLA. Alcune attività di polizia ne documentano, da ultimo, una netta ripresa, come quella del 14 novembre 2014, nell'ambito della quale la G.d.F. ha sequestrato oltre 3,3 tonnellate di sigarette estere di contrabbando provenienti dalla Polonia e stoccate in un deposito abbandonato nella zona industriale di Pozzuoli. Nel corso dell'operazione sono stati arrestati 2 italiani e 2 polacchi.

[8] L'O.C.C. n. 1695/13 RGNR, emessa il 7 novembre 2014 dal G.I.P. del Trib. di Napoli, ha documentato l'esistenza di un'organizzazione composta da famiglie della zona di Scampia, trafficanti nigeriani e corrieri polacchi, dedita all'importazione di ingenti quantitativi di stupefacenti (*cocaina* proveniente da Argentina, Brasile, Spagna e Olanda; *eroina* proveniente da Turchia, Uzbekistan e Grecia), destinati al mercato napoletano e casertano.

[9] Nei traffici sono di frequente implicati *clan* di diversa provenienza geografica che con il sistema delle "puntate" attivano un meccanismo di acquisto *pro quota* degli stupefacenti. L'importazione all'ingrosso è affidata ad uno dei gruppi coinvolti che poi provvede alla distribuzione dello stupefacente secondo la "prenotazione" effettuata.

[10] L'operazione ha fatto luce su un'organizzazione dedita al traffico internazionale di droga, alle estorsioni, al riciclaggio, alle falsificazione di documenti e condotto al sequestro di quasi 3 tonnellate di cocaina proveniente dalla Colombia, fatta arrivare a Napoli attraverso i porti spagnoli di Algeciras e Tarragona. I guadagni del traffico di stupefacenti venivano riciclati in Spagna nel settore immobiliare ed in attività commerciali (bar e ristoranti).

[11] Altri Paesi che sono stati individuati per lo svolgimento di analoghe attività sono l'Olanda ed il Belgio.

[12] La Spagna è oggetto anche del cd. "pendolarismo" criminale di affiliati a gruppi campani che dalla Campania si recano in "trasferta" nella penisola Iberica per la commissione, in prevalenza, di rapine.

tare le cosiddette vendite "porta a porta", recapitando direttamente gli stupefacenti presso le abitazioni dei consumatori, così da ridurre i rischi di identificazione dei luoghi e dei soggetti dediti al traffico.

Altra attività criminale posta in essere dalla *camorra* con propensione transnazionale, altamente organizzata, è il traffico di prodotti contraffatti, appannaggio soprattutto di sodalizi del napoletano che sfruttano le medesime rotte dei traffici illeciti di armi, droga ed esseri umani. I *clan*, oltre a favorire l'importazione di tali prodotti, generano complesse catene di produzione illegale che si affiancano a quelle legali. Le strutture create per la produzione in massa di beni contraffatti possiedono tecnologie sofisticate per la precisa riproduzione di un ampio spettro di beni, al pari delle catene di produzione delle vere imprese. Le rilevanti dimensioni dell'illecito rappresentano ulteriore dimostrazione delle ingenti disponibilità finanziarie dei *clan*. D'altronde, in assenza di enormi capitali e strutture organizzative solide non sarebbe, infatti, possibile porre in essere un *business* di tali proporzioni, in grado di soddisfare la domanda proveniente sia dai consumatori consapevoli che da quelli inconsapevoli.

In tale illecita filiera, non deve essere trascurato un altro intrinseco aspetto, quello cioè afferente al pericolo per la salute dei cittadini e dei consumatori, che, più nello specifico, riguardano la contraffazione di prodotti alimentari o di beni destinati all'infanzia. Negli ultimi anni, una determinante variabile in tal senso è stata individuata nel maggiore utilizzo di *internet*, impiegato dai *clan* come canale per l'ampliamento delle opportunità di commercializzazione. Anche in quest'ambito, funzionali, ai fini delle organizzazioni camorristiche, si sono rivelate le relazioni con i vertici di società addette alla produzione di quei beni. Uno spaccato delle saldature tra mondo criminale ed una certa imprenditoria è emerso dall'operazione "*Virgin*", che ha condotto, nel luglio del 2014, al sequestro preventivo di beni per un valore di 96 milioni di euro[13].

In ottica contraffazione, non può essere sottovalutato neanche il fenomeno della falsificazione di documenti, un illecito nel quale la *camorra* ha da tempo mostrato di fungere da punto di riferimento per altre organizzazioni italiane e straniere. Si tratta, infatti, di una competenza che, in questo particolare momento storico, potrebbe, tra l'altro, risultare funzionale a gruppi terroristici alla ricerca di nuove identità per i loro seguaci[14].

Sono stati, inoltre, rilevati interessi dei sodalizi nel settore del gioco lecito, con l'ausilio di complessi meccanismi di in-

[13] Il sequestro segue ad un'ordinanza (p.p. nr. 47854/08RGNR) emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il 12 marzo 2014, che ha individuato un'associazione per delinquere, composta dai vertici di una nota società del settore e da altri soggetti intestatari di ditte presenti in diversi Paesi europei (Germania, Gran Bretagna, Slovenia, Repubblica di San Marino, Svizzera, Austria) che oltre ad evadere l'I.V.A. attraverso le cd. "frodi carosello", ha omesso il pagamento dell'imposta S.I.A.E. per un importo pari a 214,91 milioni di Euro, tra il 2007 ed il 2011. L'operazione è lo sviluppo di una precedente investigazione che aveva fatto luce sulle modalità di rifornimento di supporti audiovisivi "vergini", provenienti dall'Asia tramite il porto di Rotterdam, alla grande distribuzione ed alle organizzazioni partenopee che operano nel settore dell'illecita duplicazione (*clan* MAZZARELLA e SARNO). Sugli interessi della *famiglia* MAZZARELLA nella contraffazione di CD e DVD cfr. anche O.C.C.C. nr. 28883/13 R.G.N.R., nr. 27452/14 R.G. G.I.P., nr. 586/14 R.O.C.C., G.I.P. del Trib. di Napoli dell'11 novembre 2014.

[14] Il 9 luglio 2014 è stata eseguita una misura cautelare (n. 304/14 OCC emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli) a carico di un'organizzazione criminale, operante tra Caserta, Napoli, Roma, Salerno e Palermo, dedita alla falsificazione di documenti di identità e permessi di soggiorno ed alla contraffazione di carte di credito. In tale contesto, sono stati, anche, sequestrati 2 laboratori clandestini nelle province di Napoli e di Caserta. L'organizzazione aveva ramificazioni in Abruzzo, Lazio e Lombardia. I proventi illeciti venivano reimpiegati in attività commerciali sull'isola di Tenerife (Spagna).

terposizione personale e societaria, deputati ad alterare fraudolentemente i sistemi elettronici, anche attraverso l'utilizzo di esperti per la gestione di circuiti paralleli di scommesse clandestine.

b. Profili evolutivi

Dall'analisi di cui sopra emerge chiaramente come le organizzazioni camorristiche, negli anni, si siano insinuate nella maggior parte degli ambiti illeciti conosciuti.

Per il raggiungimento di tali obiettivi si è detto anche di come, in linea generale, ad una strategia di sommersione, la camorra prediliga un atteggiamento aggressivo, quasi di sfida alle Istituzioni. Al riguardo, si pensi, ad esempio:

- agli attentati a strutture sequestrate o confiscate ed affidate in gestione a privati[15];
- agli attacchi intimidatori nei confronti dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari, finalizzati a scoraggiare qualsiasi forma di interazione con la legalità[16].

Partendo da tali, ormai note, caratteristiche operative, in questa parte si è cercato di tratteggiare le possibili linee evolutive dell'organizzazione, prendendo come base di analisi i principali mutamenti di approccio all'illecito posti in essere dagli affiliati ai *clan*, nel compimento dei principali fatti/reato degli ultimi mesi.

Lo scopo di tale studio fenomenologico è quello di delineare, anche per la conseguente azione di contrasto, un quadro di situazione, quanto più completo, che consenta di orientare gli sforzi investigativi verso i nuovi settori scelti dalla *camorra* come possibili:

- bacini di alimentazione per il consolidamento del proprio impero economico;
- opportunità di espansione, non solo locale, ma anche a livello transnazionale.

In quest'ottica, è stata innanzitutto rilevata la tendenza di alcuni gruppi a permeare, sempre con maggior frequenza, particolari contesti imprenditoriali.

Nel fare ciò, ai classici sistemi parassitari di condizionamento del sistema economico (estorsioni ed usura), che presupponevano, come detto, l'uso della forza, le consorterie hanno affiancato forme più sofisticate di infiltrazione che si concretizzano nel mettere a disposizione delle aziende in crisi il loro supporto, consistente in finanziamenti, manodopera in nero, forniture di materie prime, salvo poi fagocitarle nella loro orbita criminale. Altro dato d'interesse,

[15] Il 28 settembre 2014, a Castel Volturno (CE), è stata danneggiata una fattoria sociale sita all'interno di un bene confiscato alla camorra, gestita da una cooperativa, che già nel mese di maggio aveva subito altri episodi di danneggiamento.

[16] Il 26 settembre 2014 il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso una O.C.C.C. n. 471/14 OCC (p.p. n. 19963/14 RGNR) nei confronti della compagna e sorella del referente del clan RUSSO-SCHIAVONE a Carinaro (CE) e Gricignano di Aversa (CE), per aver indotto un collaboratore di giustizia a rendere dichiarazioni mendaci all'A.G..

consiste nella continua "crescita" di una classe di "imprenditori camorristi" pronti ad asservirsi ai *desiderata* dei *clan* per aumentare il loro volume di affari, attraverso l'aggiudicazione di gare di appalto[17].

Ulteriore fenomeno in via di espansione tra le organizzazioni campane è risultato essere, come già accennato precedentemente, l'infiltrazione nell'ambito dell'Amministrazione pubblica[18]. Ciò avviene:

- sia attraverso diversificate forme di corruzione che, ormai sempre più di frequente, si ripetono senza soluzione di continuità[19], rimandando un'immagine della P.A. permeabile alle indebite richieste dei clan ed incurante dell'enorme possibilità di arricchimento offerta agli stessi. Tale fenomeno continuerà a rappresentare uno dei principali strumenti a disposizione delle organizzazioni criminali per accrescere il loro potere e per "farsi spazio" in contesti regionali diversi da quello di origine. L'introduzione di efficaci correttivi alle norme anticorruzione, introdotte dalla L. 190/2012, rappresenta, pertanto, un utile strumento per arginare la pervasività di tali sodalizi, nonché una misura necessaria per dare nuovo impulso ad operatori economici slegati da contesti criminali;
- sia attraverso l'aggiudicazione della gestione degli investimenti pubblici, che continuano a rappresentare una delle maggiori fonti di guadagno per la *camorra*. Una particolare menzione, inoltre, deve essere rivolta agli illeciti legati allo smaltimento dei rifiuti che, da anni, rappresentano una delle principali fonti di arricchimento per alcuni *clan* campani.

Infatti, dalla data della prima indagine su tale delitto, risalente ai primi anni '90, risultano essere state affinate le metodologie e le tecniche di pervasione in tale ambito da parte delle consorterie coinvolte, che hanno mutato il loro approccio al fenomeno, perdendo la connotazione criminale e riorganizzandosi in vere e proprie "imprese", sfruttando la compiacenza di prestanome o di imprenditori, *leader* nel settore, ad essi legati. Tali nuove conformazioni, inducono a riflettere sul fatto che il vero pericolo, in proiezione futura, possa essere rappresentato dalla riproposizione, per l'effettuazione delle bonifiche nelle zone interessate, degli stessi soggetti in precedenza resisi protagonisti materiali della contaminazione del territorio, con una veste, però, di assoluta, apparente, legalità. Risulta, pertanto, necessaria un'attenta vigilanza sulle relative gare di appalto che riguarderanno la riqualificazione di enormi discariche, quali, ad esempio, quella di Giugliano in Campania (NA), gestita, per anni, da una società facente capo ad un soggetto legato al gruppo BIDOGNETTI.

[17] Un riscontro indiretto può essere tratto dai provvedimenti interdittivi antimafia eseguiti nei confronti di ditte campane, legate a gruppi camorristici, impegnate anche in lavori pubblici fuori regione.

[18] *Ex pluribus*, cfr. O.C.C.C. n. 11527/14 R. GIP emessa il 25 luglio 2014 dal G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di un *ex* parlamentare, già detenuto, per i reati di concussione e corruzione. Questi, abusando delle sue qualità e dei suoi poteri, avrebbe indotto alcuni imprenditori del settore dei servizi di pulizia, arrestati in altri contesti per sospette aderenze con il *clan* BELFORTE, a corrispondergli somme di denaro, vacanze e un'auto di lusso, in cambio di una serie di favori, tra cui l'aggiudicazione di appalti pubblici nel settore delle pulizie.

[19] Cfr. O.C.C.C. (p.p. n. 12934/09 R. GIP) emessa dal GIP del Trib. di Napoli, il 7 luglio 2014, nei confronti dell'allora Direttore Regionale dell'Agenzia Entrate Campania, per la sistematica svendita delle funzioni a beneficio di una moltitudine di soggetti, in cambio di utilità di vario genere. Lo stesso era stato indagato nell'ambito del procedimento relativo alla *famiglia* RAGOSTA, prestanome del *gruppo* FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano (NA).
Cfr. Condanna ad 1 anno di reclusione, emessa il 17 settembre 2014 dal G.I.P. del Trib. di Napoli, al termine del processo celebrato con rito abbreviato, a carico dell'*ex* sindaco di Castel Volturno (CE), coinvolto in un'indagine della DDA di Napoli per presunti favori resi ad esponenti del *clan* dei CASALESI, per il quale il G.I.P. ha escluso l'aggravante mafiosa.

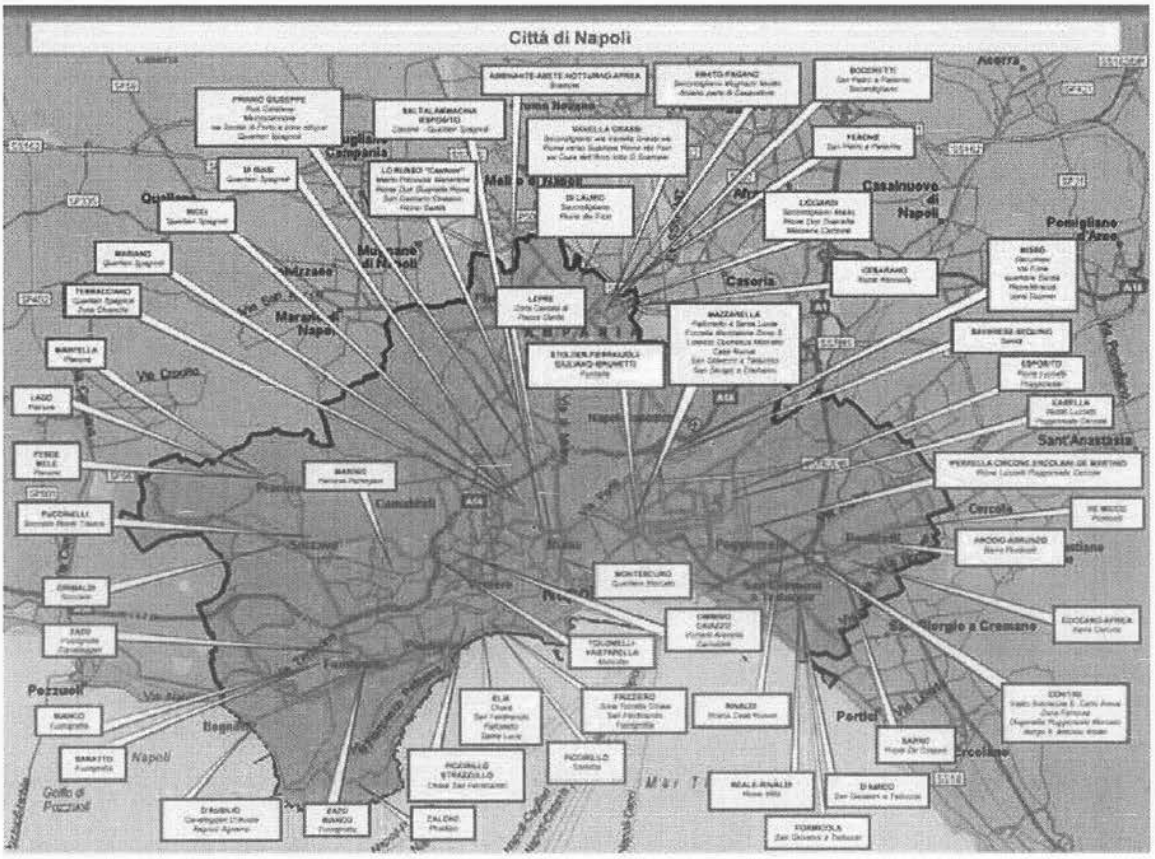
Da ciò ne discende che l'espressione del potere camorristico, e più in generale mafioso, è ben lungi dall'essere sconfitto, anzi, in modo camaleontico, continua a manifestarsi attraverso mutevoli forme di intimidazione, spiccate capacità imprenditoriali e abilità di penetrare e condizionare gli ambienti politico-amministrativi-istituzionali.
In quest'ottica, si assiste, quindi, ad un'accentuata propensione delle consorterie all'espansione in aree di maggiore sviluppo rispetto ai territori di elezione ove, peraltro, le stesse conservano un profondo radicamento e continuano ad esprimere un forte potere di influenza, *humus* di cui il fenomeno si alimenta.

c. Proiezioni territoriali

Si è già detto di come la *camorra*, nel corso degli anni, da organizzazione criminale locale, violenta e parassitaria (in quanto dedita per lo più a reati quali usura ed estorsioni), si sia evoluta in una organizzazione criminale imprenditoriale che ha indirizzato i suoi interessi in attività illecite più lucrative, reinvestendo poi i propri guadagni nel circuito economico legale.
I *clan* hanno avuto l'"intuizione" di muoversi con la massima efficienza sia a livello nazionale che a livello internazionale stringendo alleanze con altre organizzazioni, nazionali e straniere, non distogliendo, al tempo stesso, l'attenzione sugli interessi locali.
Ciò, soprattutto in ragione del doppio fronte d'azione battuto, "locale" e "globale", che ha permesso agli stessi di consolidare le posizioni già acquisite sul territorio ed occuparne delle nuove, attraverso il lavoro strategico dei propri affiliati. Si registra, infatti, in queste nuove realtà, la ricostruzione di vere e proprie strutture operative, in cui risultano essere stati "esportati" anche i metodi tipici dell'agire *camorristico*, consistenti nell'accumulo di ingenti risorse economiche, destinate, successivamente, ad essere reimpiegate sia nel territorio d'elezione che in quello nazionale ed estero, in attività totalmente lecite o in circuiti economico-finanziari pienamente legali.

(1) Campania

Napoli

L'analisi geografica del fenomeno nell'area di origine, fa registrare, il consolidamento della *leadership* di nuovi gruppi, formati da affiliati a sodalizi storici, che hanno assunto il potere scalzando, con la forza, i vecchi capi *clan*.

Napoli città